

Reddito, più attenzione alle famiglie numerose

Paletti per chi rifiuta l'impiego

Le proposte del comitato Saraceno e dell'Alleanza contro la povertà

Assegno

Tra le proposte la riduzione per i nuclei di una persona da 6.000 a 5.400 euro l'anno

La riforma

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Una misura dal «disegno ottimistico». Ma anche un «importante strumento di contrasto alla povertà», con «alcune criticità» che si traducono in «inequità tra poveri». Così succede ad esempio che una famiglia povera composta da soli membri maggiorenni abbia un assegno mensile più alto di una con bambini. O che uno straniero sull'orlo della povertà non possa ricevere alcun aiuto se non risiede in Italia da almeno 10 anni, «condannandola all'esclusione sociale». Il nuovo reddito di cittadinanza potrebbe partire proprio da qui, sostiene Chiara Saraceno, professoressa e sociologa cui il ministro del Lavoro Andrea Orlando lo scorso marzo ha affidato la presidenza del Comitato scientifico per studiare debolezze e storture del sussidio nato nel 2019. E i risultati di questo lavoro, dice lo stesso Orlando, possono essere «una base su cui il Parlamento può partire per una riflessione».

Più controlli

Riflessione già avviata all'interno del governo che nella legge di Bilancio ha previsto una serie di «aggiustamenti» per far sì che la misura ideata e voluta dal governo Cinque

Stelle-Lega in vigore dal marzo 2019 possa davvero riuscire nei suoi obiettivi di sostegno contro la povertà e aiuto per il reinserimento nel mondo del lavoro. E il tavolo di ieri a Palazzo Chigi tra il premier Mario Draghi e lo stesso Orlando e i ministri Stefano Patuanelli e Renato Brunetta ha confermato le modifiche che prevedono controlli più serrati anche prima della concessione del sussidio, soprattutto dopo i numerosi casi di abusi. Poi si restringono i limiti per i percettori del reddito anche dopo: dal prossimo anno l'assegno diminuirà già al primo rifiuto di un'offerta di lavoro; al secondo no, il sostegno viene tolto.

Centri per l'impiego

«Ma del 30% dei percettori finora preso in carico dai centri per l'impiego — sottolinea la Saraceno — non significa che tutti abbiano avuto un'offerta di lavoro». Perché, spiega la professoressa, «si tratta di una popolazione fragile dal punto di vista dell'occupabilità» che i centri per l'impiego avrebbero dovuto aiutare e invece «non erano preparati»: molti dei problemi del reddito, analizza il Comitato, «hanno a che fare con la debolezza generale delle politiche di attivazione nel nostro Paese, a livello formativo dei servizi alle imprese, della consulenza e accompagnamento all'offerta di lavoro». Il ministro Orlando rivela che finalmente, dopo 3 anni, tutte le Regioni hanno presentato il piano di potenziamento dei centri per l'impiego, come previsto dalla legge sul reddito di cittadinanza. Ma, «la cattiva notizia — aggiunge — è che la percentuale di spesa è ancora bassa, ci sono Regioni molto

avanti ma alcune ancora molto indietro, anche del Nord». Nei prossimi giorni, sul sito del ministero del Lavoro verrà pubblicato il monitoraggio della spesa per vederne lo stato di avanzamento.

Le proposte

Alla fine della sua relazione, il comitato scientifico avanza una serie di proposte che Orlando per primo si augura possano diventare «un lavoro di confronto tra le forze politiche». Tra queste, l'equiparazione tra maggiorenni e minorenni per superare quelle che la Saraceno definisce «inequità» in cui «i minorenni contano come metà adulto», con la scala di equivalenza che favorisce i single a scapito delle famiglie numerose. La proposta è quindi di ridurre la soglia di partenza per i nuclei di una persona da 6.000 a 5.400 euro l'anno. La cifra minima mensile per un single passerebbe da 500 a 450 euro (senza affitto), mentre per una famiglia con 4 figli senza reddito e in affitto passerebbe dagli attuali 1.330 euro a 1.540. Anche il contributo per l'affitto andrebbe rimodulato in funzione della famiglia. Tra le proposte anche quella di abbassare gli anni di residenza per gli stranieri da 10 a 5 come requisito per ottenere il sussidio, «come avviene nel resto d'Europa»: «È più facile intervenire se si spezza prima quel circolo di povertà», dice la Saraceno. E poi la spesa del sussidio, oggi obbligatorio consumarlo tutto nel mese successivo. «Vincolo che va eliminato, non si risparmia per comprare la barca — dice Saraceno —, è invece importante imparare a gestire le spese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

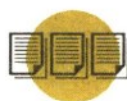


Il reddito di cittadinanza

Chi lo prende, chi lo ha perso



Si decade dal reddito se:



Si rifiutano
3 offerte
di lavoro
congrue



Dal 2022:
assegno
ridotto dopo
1 rifiuto

Fonte: INPS, dati gennaio-settembre 2021

Requisiti per accedere



Isee: massimo
9.360 euro annui



Reddito: massimo **6.000** euro annui
(9.360 in caso di famiglie in affitto)



Patrimonio mobiliare:

non superiore a **6.000** euro (single)
fino a **10.000** euro in base al numero dei componenti della famiglia
1.000 euro in più per ogni figlio oltre il secondo
5.000 euro in più per ogni componente con disabilità
7.500 euro per ogni componente disabile grave o non autosufficiente



Patrimonio immobiliare: non superiore a **30.000** euro



Non possedere auto nuove
(meno di 6 mesi)
sopra i 1.600 cc



Non possedere moto nuove
(meno di 2 anni)
sopra i 250 cc



Non possedere barche



Non essere sottoposto a misura cautelare, né aver avuto una condanna definitiva nei 10 anni antecedenti la richiesta per determinati reati, come terrorismo o associazione mafiosa



In caso di cittadini stranieri, **necessaria la residenza in Italia da almeno 10 anni**, di cui gli ultimi 2 continuativi

Corriere della Sera